ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 195 | Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. | Domenica, 27 ottobre 1918.

L'inizio dell'offensiva italiana

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(25 ottobre). *Italia:* La profferta di pace delle potenze centrali non ha impedito ai nostri nemici al sud ovest, di esporre a nuovi sacrifici sanguinosi i nostri e i loro eserciti.

Violento fuoco di artiglieria iniziò l'altro ieri l'attacco tra la Val d'Assa e l'Adriatico che fu iermattina sferrato alla fronte montana del Veneto e nella regione al sud del Montello. Col solito valore, fedeli e disciplinate, le nostre truppe hanno respinto l'assalto.

L'altipiano dei Sette Comuni, la regione al sudovest di Asiago, del Monte Sisemol e il territorio del Monte di Valbella furono teatro di asperrimi combattimenti. In certi punti riuscì al nemico di penetrare nelle nostre trincee; ma ne fu dappertutto ricacciato e durante la notte dovette sgomberare anche il Sisemol più a lungo mantenuto. I fanti di Szekl del regg. n.o 82 e 13 e gli honveds dei regg. n.o 9 e 30 hanno avuto la parte principale in questi successi.

Ad ancor maggior violenza inasprì la lotta nella regione montuosa ad oriente del Brenta. Anche qui il nemico potè raggiungere solo temporaneamente successi locali. Esso pose piede per breve tempo nelle nostre linee più avanzate sul Caprile, sull'Asolone, sul Monte Pertica e sul Solarolo; dovette però ben presto ritirarsi di nuovo davanti ai contrattacchi dei nostri bravi condotti brillantemente.

Gli italiani caricarono invano cinque volte contro lo Spinuccia. Il regg. di fanteria n.o 9 (Stry) che riconquistò in magnifico contrattacco l'Asolone, i reggimenti 73 (Eger), 99 (Znaim) il giovane regg. della Bassa Ungheria 129, che difese lo Spinuccia, i regg.ti tiratori 14 e 24 (Brünn) si sono coperti di gloria. La nostra brava artiglieria diede prova come sempre di fedele collaboratrice nelle lotte delle fanterie ad ovest e ad est del Brenta.

L'attacco di una divisione inglese sull'isola del Piave (Papadopoli) potè premere un po' indietro soltanto l'ala settentrionale dei nostri avamposti; là la parte meridionale dell'isola fu completamente mantenuta.

Balcani. Nell'Albania settentrionale nuovi combattimenti di retroguardie e di bande. Nel Sangiacato di Novibazar sono giunti contingenti dell'Intesa, rafforzati da bande.

Al sud di Kragujevac, ai due lati della Morava e sulla Zlatovo-Planina truppe austro-ungariche e tedesche si sono vittoriosamente difese contro battaglioni nemici, che inseguivano.

—::—

L'inizio dell'offensiva italiana

VIENNA, 26. Da diverse circostanze si poteva arguire che gli italiani avrebbero cominciato presto un'offensiva in grande stile. Ed effettivamente, nell'anniversario di Caporetto, è stata iniziata una grande azione d'offesa con impiego possente di materiali e di truppe.

Dopo un fuoco d'artiglieria e di bombarde durato parecchie ore e diretto contro le linee di combattimento a.-u. e contro le retrovie, dopo veemente lancio di gas venefici contro le riserve, la fanteria italiana sferrò l'assalto — nelle prime ore mattutine — tra il Brenta e il Piave. Divisioni anglo-francesi erano innestate tra le italiane.

Riuscì, sì, al nemico di riportare, come succede sempre con tale grande impiego di forze e di munizioni, dei successi iniziali, ma ben presto esso dovette convincersi che i combattenti all'Isonzo stanno sempre fermi ed indomiti in tutta la loro combattività, appoggiata sulla loro sicurezza di vittoria. Spalla a spalla, truppe di tutti i popoli della monarchia difendono la loro patria fra il Brenta ed il Piave collo stesso eroismo dimostrato negli anni passati all'Isonzo.

Truppe ungheresi, polacche, rutene, tedesche, czeche e croate gareggiarono per ristrappare al nemico i successi iniziali, ciò che riuscì loro quasi al completo.

Il nemico subì perdite colossali e potè mantenersi solo in tratti di posizione che ora vengono epurati.

—::—

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(25 ottobre). *Teatro della guerra occidentale.* Nelle Fiandre perdurano i combattimenti sul pianoro della Lys. Il nemico, penetrato nel lembo sud-occidentale di Deinze, ne fu ributtato da un contrattacco.

A sud-ovest di Deinze, prendemmo parte della testa di ponte occupata dai francesi al di là della Lys.

Ad oriente di Vigre Saint Eloy respingemmo un veemente assalto; tra la Lys e la Scelda ed alla Scelda irruzioni parziali dell'avversario.

Continua la distruzione delle località alla Scelda da parte dell'avversario. Anche l'interno della città di Tournay giacque sotto fuoco inglese. L'emigrazione della popolazione di questi territorii verso oriente aumenta.

Ad oriente di Solesmes e di Le Cateau gli inglesi continuarono i loro grandi assalti e li estesero a settentrione fino alla Scelda. A sud di questo fiume essi sono arrenati sulle alture ad oriente del ruscello d'Ecaillon; gli attacchi diretti contro Le Quesnoy raggiunsero la ferrovia a nord-ovest e ad occidente di Le Quesnoy.

Tentativi del nemico di erompere a occidente di Le Quesnoy in direzione settentrionale, fallirono per l'intervento delle nostre truppe da Sepmeris e Villers Pol.

Il nemico erompente su vasta fronte contro il bosco di Merval potè fissare dimora a Poil du Nord ed a Fontaine au Bois. Del resto egli fu arrestato, dopo dura lotta, a occidente della strada Englefontaine-Landrecies.

L'offensiva nemica d'ieri ha fruttato all'avversario un'avanzata dagli 800 ai 1000 metri di profondità. Successi maggiori gli mancarono pur ieri, nonostante l'impiego di forze straordinarie.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). All'Oise, tra l'Oise e la Serre e ad occidente dell'Aisne temporanea lotta delle artiglierie.

All'Oise fallirono attacchi parziali dell'avversario.

Tra l'Oise e la Serre vennero respinti forti assalti francesi. Ove il nemico penetrò nelle nostre linee, ne lo rigettammo in contrattacco.

Ne' settori ai due lati di Vouziers la attività combattiva scemò alquanto di vigore. L'altura ad oriente di Chestres fu mantenuta dai presidii bavaresi o würtemberghesi, non ostante i vigorosi, rinnovati assalti nemici.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Furono respinti attacchi parziali degli americani alle due sponde della Mosa.

Teatro della guerra sud-orientale. Attacchi nemici a' due lati della Morava. A occidente del fiume fummo respinti alquanto nelle montagne, a sud di Kragujevac. A oriente del fiume, nella regione di Paracin, gli attacchi nemici furono respinti.

Il diritto di autodeterminazione
e la pace

Quello che è libertà per l'uomo, è autodeterminazione per i popoli. Libertà, per la quale l'uomo ha il dominio delle sue azioni, di farle, di non farle o di farne di contrarie; autodeterminazione, per la quale i popoli scelgono il regime politico, che vogliono avere, regime a sè e indipendente, o incorporato ad altro, regime a forma monarchica o a forma repubblicana.

Il diritto di autodeterminazione è eminentemente democratico, e se non è l'essenza della democrazia, certo nè la principale emanazione e la più alta esplicazione. Non è un portato moderno questo diritto, non è un frutto della coscienza moderna. E' insito all'uomo, in quanto l'uomo è un essere socievole, ed è solenne affermazione cristiana contro il paganesimo, che ammetteva il concetto giuridico della schiavitù.

Una delle più grandi innovazioni, che ha portato Cristo al mondo è nell'aver stabiliti tali rapporti sociali, donde era necessario che scaturisse il diritto, che ha ogni popolo di crearsi il suo destino. L'autodeterminazione è stata proclamata da Cristo; lo hanno riconosciuto perfino i migliori rappresentanti del socialismo moderno, Marx e Bebel, Lassalle e Turati, per citare soltanto i più noti e popolari.

Ma l'autodeterminazione è un concetto giuridico, quindi astratto e generico. Come si attua? Come si traduce in pratica?

Qui si apre il campo a molte discussioni tra le teorie del suffragio ristretto, o allargato, o universale, del voto plurimo, del voto di classe, del voto di rappresentanza proporzionale.

In linea di fatto le correnti del pensiero moderno stanno per l'esercizio del diritto di autodeterminazione a mezzo del suffragio universale, ciò che equivale al *plebiscito.*

L'Intesa si proclama l'esponente della democrazia, e grida di combattere la presente guerra per ottenere la libertà ai popoli, cioè il diritto di autodeterminazione. La storia umana non vide mai turlupinatura più colossale di questa, e non si spiega l'atteggiamento di tanti popoli aderenti all'Intesa, se non ricorrendo a uno di quei fenomeni di psicosi collettiva che avvengono di quando in quando in periodi di grandi rivolgimenti sociali. Ragioniamo un po' serenamente. Quando è scoppiata la guerra nell'agosto 1914, l'Intesa si componeva di tre grandi potenze, Francia, Inghilterra e Russia.

L'Italia, come è risaputo, s'è unita all'Intesa nel maggio 1915, e ha detto di intervenire nella guerra per *sacro egoismo.* Perciò l'Italia non deve, non può essere messa nel novero delle nazioni, che combattono per un ideale; l'Italia combatte per il *sacro egoismo* dell'on. Salandra. Dunque la coalizione delle nazioni sedicenti in guerra per la libertà dei popoli risulta composta sin da principio della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. La Russia czarista, la Russia dello knut, la Russia ignorante e barbara intanto è scomparsa dalla coalizione sotto una fiammata di democrazia per quanto scapigliata e rivoluzionaria. La Russia bolscevica ha capito che la Francia e l'Inghilterra hanno tutt'altro scopo che la libertà del mondo e il trionfo del diritto. La Russia bolscevica, in quanto e perchè democratica, ha strangolato la Russia czarista; in quanto e perchè democratica, ha abbandonato la Francia e l'Inghilterra, che sono state e sono le nazioni più imperialiste del mondo e conducono l'attuale guerra per pura e semplice volontà di conquista.

Dove sono le idealità democratiche dell'Intesa? Dove sono le ragioni umanitarie, che ancora fanno brandire le spade omicide, e ancora stendono al suolo migliaia di vittime, e ancora spremono lagrime senza misura a tanti infelici?

Le idealità democratiche vogliono una pace giusta, che poggi sulla volontà dei popoli per mezzo dell'autodeterminazione. I popoli, diceva Wilson, non devono passare da sovranità a sovranità come fossero tanti balocchi; i popoli debbono assistersi, determinare la la propria sorte, crearsi il proprio destino. Belle parole. Appoggerà Wilson le pretese della Francia, che non vuole l'applicazione del principio di autodeterminazione all'Alsazia-Lorena, e forse appoggerà le pretese dell'Italia, che parimenti non vuole l'applicazione di quel principio ai territori, a cui essa agogna? Se venisse applicato lealmente quel principio, Francia e Italia otterrebbero assai poco, mentre Francia e Italia vogliono conquistare in barba a quel principio. Wilson e Clemenceau, George e Sonnino hánno atteggiamenti non democratici e liberali, ma demagogici, tirannici, egostici. La condanna della storia cadrà inesorabile e spietata sopra di loro, perchè abusando delle parole *„libertà e diritto"* hanno sepolto sotto immense rovine la civiltà dell'Europa.

Osservatore.

Dopo la risposta di Wilson

L'impressione a Berlino

BERLINO, 26. La nota di risposta di Wilson ha incontrato l'approvazione di tutti i circoli politici, poichè essa involve la possibilità di continuare le trattative. Del resto, riguardo alle ulteriori intenzioni, regna ancora incertezza. Sembra però che Wilson non abbia in mente altro che l'umiliazione e lo sfacelo della Germania. Nei circoli della maggioranza del Reichstag si giudica con calma maggiore, ma non si misconosce la gravità della situazione. Il governo sarà il solo che giudicherà se è consono con l'onore del popolo tedesco di adattarsi alle condizioni d'armistizio e di pace.

Tuttavia la Nota ha scosso notevolmente l'opinione sulla sincerità della pace di giustizia voluta da Wilson.

La stampa di destra raccomanda al governo di rompere ogni ulteriore trattativa, poichè non c'è dubbio che Wilson voglia una pace di violenza.

Al Reichstag germanico
La riforma della costituzione

BERLINO, 26. La commissione interfrazionale della maggioranza del parlamento, il 24 non si era ancora occupata della ultima Nota di Wilson, sibbene del progetto di riforma della costituzione, di cui si desidera un rapido disbrigo.

L'impressione in Germania

VIENNA, 26. I giornali viennesi rilevano che le condizioni poste da Wilson alla Germania sono in contraddizione col diritto di autodecisione da lui proclamato, tanto più che esse rappresentano un intervento negli affari interni della Germania. L'amor proprio del popolo tedesco sarà posto alla più ardua prova dalle richieste di Wilson.

Ciò che dice la „Kölnische Zeitung",

COLONIA, 26. La «Kölnische Zeitung», commentando la risposta di Wilson, scrive: Si vedrà poi se i consiglieri militari dell'Intesa, vogliano colla questione dell'armistizio una capitolazione come quella imposta alla Bulgaria. Da ciò dipenderà la circostanza se saranno poi possibili delle trattative.

Un commento tedesco

BERLINO, 26. Il «Berliner Tageblatt», commentando la Nota di risposta di Wilson, dichiara che sarebbe falso giudicare che tutte le difficoltà oggi sono superate. Ad ogni modo fu fatto un passo in avanti verso la pace. Wilson si dice pronto di discutere colle potenze alleate degli Stati Uniti la questione dell'armistizio. Egli accede quindi al desiderio espresso dal governo germanico. E' chiaro anche che gli alleati di Wilson conoscono già la sua risposta e che egli ha la loro approvazione di iniziare trattative.

Apprenderemo ora quali saranno le condizioni dell'Intesa per l'accettazione dell'offerta di armistizio.

Le riforme in Germania

BERLINO, 26. A quanto si apprende, oggi saranno sottoposte al Reichstag nuove proposte di riforma destinate a rassodare la nuova forma di governo, e ciò specialmente con riguardo alle relazioni tra militare e civile.

—::—

I „Times"

ROTTERDAM, 26. In contrapposto agli altri giornali inglesi i «Times» assicurano che la pace può giungere inaspettata, da un giorno all'altro.

Wilson e Versailles

L'AJA, 26. La «Morningpost» annuncia che Wilson è divenuto membro del consiglio di Versailles, ai cui lavori partecipa telegraficamente.

L'India
e il diritto di autodeterminazione

STOCCOLMA, 26. Il comitato nazionale dell'India ha diretto un telegramma a Wilson nel quale lo prega di appoggiare presso il governo inglese la domanda dell'India di avere rappresentanti indipendenti alle trattative di pace. Senza l'abolizione dell'imperialismo britannico sarà impossibile una pace duratura.

I punti di Wilson

L'AJA, 26. Un telegramma new-yorkese del «Temps» annuncia che il Senato americano s'è espresso in favore d'un rimaneggiamento dei 14 punti di Wilson.

La parola al militare

GINEVRA, 26. A commento della risposta di Wilson alla Germania, l'«Havas» pubblica un commento che si può racchiudere in poche parole: La parola l'ha ora il militare.

La conferenza di Versaglia

GINEVRA, 26. L'imminente conferenza interalleata di Versaglia fisserà corrispondendo al desiderio di Wilson, le condizioni riguardanti l'armistizio con la Germania nonchè quello con l'Austria-Ungheria.

I testi delle due Note separate saranno quindi rimessi a Washington.

I socialisti francesi a congresso

BERLINO, 26. Il «Vorwarts» ha da Ginevra: La direzione del partito socialista francese, con approvazione telegrafica di Mendelsohn ha deciso di convocare a Parigi l'esecutivo dei socialisti alleati. All'ordine del giorno delle discussioni c'è un solo punto: Convocazione dell'Internazionale.

Pace tra poche settimane

STOCCOLMA, 26. I giornali annunciano da Londra: La risposta di Wilson alla Germania suscita nei circoli politici londinesi la convinzione che la guerra s'avvicina alla sua fine e che la pace sarà conclusa tra poche settimane

Clémenceau e Foch

GINEVRA, 26. S. ha da Parigi: Recentemente ha avuto luogo uno scambio di dispacci tra Clémenceau e Foch circa gli ultimi avvenimenti.

Foch ha affermato la possibilità di assicurare in caso d'armistizio, tutti i vantaggi ottenuti, nel caso che i nemici sieno leali.

L'Inghilterra disposta alla pace

BERNA, 26. I giornali annunziano: A quanto si afferma nei circoli americani, l'Inghilterra avrebbe espresso già in massima la sua disposizione ad iniziare immediate trattative per una pace onorevole, colla premessa che non v'è ancora una chiara risposta dei dominions.

NELLA MONARCHIA

Il prof. Lammasch

VIENNA, 26. Nei circoli politici corre la voce che il ministro presidente ora si ritirerà e verrà sostituito dal cons. aul. prof. dott. Lammasch, il quale ieri ebbe delle conferenze con uomini politici di tutti i partiti.

IN FRANCIA

L'influenza a Parigi

PARIGI, 26. Il numero dei decessi quotidiani in seguito alla febbre spagnuola risale a 300.

Il nuovo ministro degli esteri

VIENNA, 26. Il nuovo ministro degli esteri conte Andrassy ha già assunto la direzione del ministero degli esteri.

Il vero conquistatore d'Europa

BERNA, 26. L'«Avanti» chiama il bacillo della grippe, il vero conquistatore dell'Europa e chiede vengano prese subito delle misure per combattere la scarsezza di chinino e l'usura sui medicinali.

NOTIZIE ITALIANE

Le condizioni sanitarie in Vaticano

ROMA, 24. Anche nei palazzi vaticani l'epidemia ha fatto la sua comparsa. Maggiormente colpito è il quartiere dell'antica Zecca, dove abitano le famiglie dei custodi dei musei, delle gallerie ecc. La forma del male, però, è generalmente benigna, e non si è avuto alcun caso letale, pur trattandosi di un centro equivalente a un piccolo comune: gli abitanti dei palazzi apostolici sono, infatti, circa 500.

I due sanitari, comm. Masciarelli e Proli, sono instancabili nell'assistere gli infermi e nell'ordinare sagge misure preventive. Tra i dignitari della Corte furono colpiti il Maestro di Camera e mons. Arborio Mela di Sant'Elia, il quale va migliorando rapidamente.

A Gerusalemme, durante l'ultima battaglia

X....., 21 settembre.

Mentre la battaglia infuria dal Giardano al mare fino alle bocche di Kalig, Gerusalemme, è ormai lontana dalla zona di fuoco. Le bandiere sono l'unica impronta guerriera che la città ha aggiunto alla sua fisonomia millenaria. Nei quartieri più centrali e nelle ore più fresche della giornata, l'animato viavai dei militari britannici e la rumorosa frenesia delle staffette motocicliste ricorda che trenta miglia più a nord, nella terra sacra delle tradizioni bibliche, si combatte violentemente da due giorni; ma nei quartieri solitarii e nelle ore tropicali del pomeriggio quanto le strade si spopolano, la città riprende la sua fisonomia orientale. Il sole dardeggia sulle grandi Croci latine, sulle Croci acuspidate delle chiese ortodosse, accende innumeri bagliori sulle vetrate delle sinagoghe e tra gli arabeschi dei minareti musulmani, sottili, come pistilli di grandi fiori protesi verso il cielo a simboleggiare l'esaltazione delle anime.

Sui caratteristici selciati gerosolimitani che i secoli avrebbero rispettato ma che i sandali di milioni di pellegrini hanno levigato fino all'inverosimile, si riflettono le ombre dei rari passanti; santoni musulmani, ebrei zazzeruti che paiono tanti Lazzari risorti da tombe di mille e novecento anni, monaci scismatici dalle enormi barbe all'Aronne.

Verso sera la città si trasforma; santoni e zazzere scompaiono nei conventi e nelle casuccie della periferia; le vie centrali si europeizzano; soldati inglesi, indiani, francesi e italiani: ufficiali di tutte armi e di tutti gli eserciti, „nurses" britanniche ed americane, membri di infinite missioni sioniste, lords inglesi, apostoli della resurrezione ebraica, messi libanesi, ricchi fornitori levantini ecc. I caffè sono presi d'assalto. Disgraziato colui che capitasse a Gerusalemme in quell'ora ed in quelle strade per visitare la Città santa, con l'anima predispostaio ad un mistico raccoglimento. Nessuna disillusione potrebbe essere maggiore. Incensi e compunzioni restano nell'interno delle chiese: fuori si mangia, si beve, si ride, si fa la guerra e la politica; orchestre indiavolate deliziano i soldati con canzonette londinesi a getto continuo e con furiosissimi „two-stepp" che sembrano galoppi di epilettici. Belle donne occhieggiano; infiniti mercati si combinano tra un wisky ed un „brandy".

E' questa è la liberazione della città santa...

La città sorge a nuova vita: il commercio crea innumerevoli forme di guadagno che la capacità degli ebrei fa scaturire dalle più piccole cose. I soldati hanno bisogno di mille piccolezze e mille venditori sono lì per soddisfarli. Hanno improvvisato dei negozi-bazar, stretti come gusci, ma carichi d'ogni ben di Dio come arche di Noè, dove accanto al sapone per la barba, trovate un fac-simile delle spine di Cristo ed una coroncina fabbricata con... noccioli d'ulivo dell'orto di Getsemani. Gli ulivi sono dappertutto: ulivi sui poggi, ulivi lungo le mura, ulivi perfino nei cortili delle case. Sembra la città della pace eterna; è il centro irradiatore di tutta la campagna di Palestina.

E come se ciò non bastasse, cristiani, musulmani ed ebrei hanno impegnato un'intensa schermaglia per la tutela dei rispettivi interessi. Nell'ufficio del governatore della città si succedono patriarchi, rabbini, archimandriti e „sceic", tutti mobilitati per una battaglia d'influenze le cui fila si riannodano alle sedi centrali dei rispettivi Culti. Il colonnello riceve tutti affabilmente: sorride ai preti, ai frati, ai vescovi, ai popi, ai rabbini ed agli „sceichi", secondo la vecchia politica subdola dei funzionari britannici.

*

Oggi anche Gerusalemme ha le sue brave fontane pubbliche donde sprizza un'acqua saluberrima e freschissima proveniente dalle montagne dell'alto Giordano. I caratteristici portatori d'acqua che distribuivano il prezioso elemento in pelli di montone hanno dovuto cambiare mestiere e sono stati quasi tutti assoldati dal Comando per condurre i cavalli agli abbeveratoi.

V'erano nei dintorni della città ruderi di un magnifico acquedotto costruito dai romani sotto l'impero di Tito, uno di quei lavori ciclopici che Roma ha lasciato in tutto il mondo. L'acquedotto faceva capo ad un gigantesco serbatoio costruito nei dintorni di Betlemme. Gli ingegneri hanno utilizzato una parte del vecchio acquedotto, vi hanno incastrato parecchi chilometri di conduttura e l'acqua è sprizzata nelle fontane di Gerusalemme con grande meraviglia ed allegrezza della popolazione.

La città tende ad europeizzarsi; ma veduta da lontano, da uno dei poggi della campagna, verso il tramonto, quando il cielo perlaceo s'imbeve d'una evanescente colorazione rosata permane la città antichissima e quasi sembra da un momento all'altro che i leviti debbano affacciarsi sulle mura a suonare le trombe di Gerico.

Dal „Mattino".

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta".

VARIETA'

L'origine degli uomini di genio.

Nel noto periodico mensile «La nuova generazione» W. Borgins pubblica un articolo, in cui prova che tutti i genti sono cresciuti in città.

Nessuno ha fatto finora notare, che tutti gli uomini che hanno contribuito all'opera incivilitrice dell'umanità, che tutti i genii nel campo della scienza, della musica e della religione sono nati o cresciuti in città.

In ricerche lunghe, diligenti e minuziose, le indagai le origini di tutti gli uomini di ingegno, non soltanto dei genii propriamente detti e non ne trovai che due che provegano da un ambiente campagnuolo: Liszt e Tolstoi. Il primo era figlio d'un fattore del principe di Esterhazy, il secondo figlio d'un possidente russo. Ma anche questi crebbero in un ambiente cittadino e cioè a Vienna ed a Pietroburgo.

Tutti gli altri di cui potei stabilire l'origine, provengono da padri di professione cittadina, perchè anche quelli nati in una borgata non ebbero mai padre contadino, ma artigiano od oste, ecc., questa analogia è tanto più interessante in quanto si può si può constatare pure nei secoli passati. dedurne una legge sociologica. Il fenomeno

Anche nel medioevo gli spiriti magni uscirono dalla popolazione cittadina che pur rappresentava una minima parte della popolazione totale oppure da centri simili come chiostri, castelli, ecc., ma mai provennero dalla campagna. La deduzione che prima si presenta allo spirito è che dunque la popolazione cittadina è il fior fiore del popolo. Ma pensandoci sopra si viene a comprendere anche le ragioni perchè un popolo rimanga per secoli in una specie di letargia intellettuale per poi elevarsi improvvisamente ad una coltura considerevole.

Finora se ne cercò la spiegazione nell'influenza di altre razze e nell'incrocio con esse, mentre bisognerebbe invece cercarla nell'agglomeramento reso necessario coll'andar dei tempi. Quando l'agricoltura non basta al nutrimento del popolo, divenuto troppo numeroso, parte di esso deve dedicarsi a mestieri, e da ciò proviene un agglomeramento di popolazione in dati centri. Lo scambio di idee che ne deriva, la vita molteplice, la varietà d'impressioni che si va vivendo in molti favoriscono lo sviluppo delle facoltà mentali.

Fintanto dunque che un popolo non viene costretto alla formazione di città, i germi latenti d'una coltura più elevata non possono svilupparsi.

IN MARGINE

Nuovi ricchi

Ieri negli avvisi economici di un giornale si leggeva il seguente annunzio:

„Comprasi cassaforte, studio, pianoforte, equipaggio, automobile, solitario. Scrivere ecc..."

E' treppo. Le ironie contro i nuovi ricchi hanno evidentemente il torto d'esser intonate dai vecchi poveri, e questo fa perdere loro gran parte della loro efficacia. Poi, se un ricco si arricchisse ancora, la cosa non servirebbe a nulla; pioverebbe nel bagnato... Meglio dunque che vi siano i nuovi ricchi. Io li ametto volentieri; e non rimprovero loro altro torto che di aver guastato per sempre il mercato dei rivendugliolі e della roba rotta. Ma la smania di godere che ha invaso il misterioso nuovo ricco dell'avviso economico supera anche la mia rassegnata pazienza, così che mi vedo indotto a dirgli mio malgrado:

— O impetuoso figlio dei tempi, e non comprendi ch'è meglio degustare una alla volta le voluttà della ricchezza? E perchè vuoi, in un giorno solo, attraverso un solo modesto avviso economico, munirti di tutti, assolutamente tutti, gli attributi del tuo nuovo grado? Non temi che fra questi svariati strumenti del lusso, la confusione invada il tuo animo non avvezzo a godere per tanti lati? Non temi che ti avvenga di chiudere il tuo denaro nell'automobile e di mettere in marcia la cassaforte, di frustare a sangue la scrivania del tuo nuovo studio, e di metter la carrozza nella stanza migliore della tua nuova casa? Come pensi di trasformarti così in una volta sola?

Ma il nuovo ricco non mi terrebbe alcun conto del consiglio. S'io lo incontrassi, e gli tenessi veramente con serietà commossa il discorsetto su scritto, egli mi ascolterebbe con diffidenza, ed al termine penserebbe fra sè e sè:

— Ecco uno straccione che non ha nè una cassaforte, nè un pianoforte, nè uno studio, nè un equipaggio, nè un automobile, nè un solitario da vendermi...

Avremmo ragione tutti e due.

dal „MATTINO".

Una lieta notizia per le cortesi lettrici!

Oggi abbiamo iniziato, nelle nostre appendici, la pubblicazione d'un nuovo sensazionale romanzo di ambiente e di sapore parigino:

I sette uomini rossi

E', questo, un lavoro dalle tinte e dall'intreccio drammaticissimo, che non mancherà di suscitare l'interessamento più vivo.

Chi ama le letture veramente passionali e a gran sensazione non trascuri, quindi

I sette uomini rossi

Ricerche.

Sottotenente Malattia Giuseppe prigioniero Harth, prega Sindaco di Barcis dare notizie nonni Malattia G. Batta, Paulon Gabrielle, zie Caterina, Ernide. Sta bene. Risposta mezzo posta militare.

—:—

Il «Servizio Prigionieri di Guerra del «Coenobium» di Lugano fa ricerca:

di De Sabbata Anna da Orsaria e famiglia, per il figlio Ferdinando, batt. completamento brigata Siena, Comp. I. In buona salute.

del Parroco o del Segretario Comunale di Pieve di Cadore pregandolo di dirci se le case del Notaio Coletti Arturo, ora a Roma sono in buon stato e le sue carte custodite.

di Andreutti Adele nata Ciovolino con 4 bambini e suocera Comerzo, Com. di Majano Man. S. Daniele (Udine) per Giacomo Andreutti che sta bene, è al solito posto, saluta.

di Stefanutti Emilia, Maniago Libero, Com. Maniago per Stefanutti Giuseppe in buona salute al solito posto. Invia saluti.

di De March Arcangelo, Casan (Belluno) per Antonio Prest, Honggerstrasse 16 Zurigo.

di Genoria Carlo, Socher, Com. Ponte delle Alpi (Belluno) per Antonio Prest Hoggerstrasse 16 Zurigo. Anche il figlio attende ansiosamente notizie.

di De Sabbata Anna, Orsaria, Co. Premariacco (Udine) per Ferdinando De Sabbata Z. di G. Sta bene e saluta affettuosamente.

di Crico Giovanna da Noventa di Piave, pare si trovi attualmente a Clauiano presso Palmanova, per Marco Crico Via S. Nicolao 10 Milano. Ansioso saluta.

del M. R. Sacerdote Amedeo Vincenzi ex cappellano della parrocchia di Noventa di Piave pregandolo di voler dare notizie della sig. Crico Giovanna per il figlio.

della famiglia Chiaruttini, Enemonzo, Tolmezzo per Romano Chiaruttini, fratello e cognati che godono tutti ottima salute.

di Vecellio Teresina ved. Dalzotto Via Nassa Feltre (Belluno) per Rosina Ferrando Albergo Croci Bianchi Padova. In buona salute.

di Zanella Zaccaria, Caorrera, Com. di Vas (Belluno) per Samuele Zanella, zona di guerra. Ansioso saluta caramente.

di Rosinato Maria e Emilia, Treppo piccolo per Tarcento (Udine) per Isabella Armellini via La Marmora 12 Firenze. Sta bene con la mamma. Desidera notizie della casa e di prendere in essa quello che a loro occorre. Notizie di sirginia, Ida Vigi e Pudel. Gino sta bene.

di Rigo Giacomo e Tesolatti Luigia, Via Viuzza 103, Codroipo (Udine) per Oliva Infanti, Palazzo Origlione 3, Palermo. Saluta caramente.

di Tramontini Guglielmo. Cecilia Padoan e figli Morzano al Tagliamento per le figlie Malvina e Rina presso Roberto Boccato, via Cerva 16 Milano.

a Sacco Sonador Giovanni da Dosoledo che il figlio Giovanni, prigioniero N. 38467, Station N. Austria, sta bene di salute e

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

FERRINI ANGELICA Nimis, prega «Coenobium» ricercare fratello Ferrini Luigi soldato 5 genio 44 comp. e sergente Garnero Giacomo 2 alpini 81 comp. Batt. Bicocca. Sana, attende notizie, saluta. 5120

RIVA GISELLA Nimis, prega Coenobium ricercare Angelo Legnani 2 Autoparco 4 autoreparto 348 sezione. Sana desidera notizie, saluta. 5121

DRIUSSI ISIDORO Rizzolo (Reana), prega «Coenobium» ricercare Squadra Giordani del Genio Civile. 5122

Capitano medico MOTOLESE D.r GINO prega «Coenobium» far noto a Nicola Avv. Motolese in Grottaglie (Prov. di Lecce) che trovasi ancora a Tricesimo in ottima salute. Desidera indirizzo Antonino. Rispondere stesso mezzo. 5123

BORODIN SOFIA Belluno comunica al fratello Angelo a Toira Conton Giccon (Svizzera) che il figlio Giovanni è pronto per partenza e non attende che un ordine del comando per mettersi in viaggio. Tutti sono sani, inviano affettuosi saluti. 1325-b

BAMBARA DOMENICO caporale 706 comp. mitraglieri Fiat Kgf. Arb. Comp. N. 1809 Station W Austria, prega «Coenobium» informare il padre Bambara Francesco residente Cannitello Reggio Calabria che sta bene, saluta, attende notizie per mezzo «Coenobium» Lugano. 1326-b

Prigioniero Guerra capitano GENNARI, prega «Coenobium» di Lugano informare G. Gennari, Piazza Sangiovanni Laterano 44 Roma, ricevuto due telegrammi, due cartoline, tre pacchi misti, tre pane. Ringrazia, famiglia sani. Baci. 12041

DEL VESCO BRUSSATO Vittoria Montereale, prega «Coenobium» ricercare Del Vesco Giovanni partito bando Cadorna. Famiglia bene saluta. 11979

SANTA VALIERO Pordenone, prega «Coenobium» ricercare figlie Giglon Maria Via Mentana N. 5 paino II Bologna. Famiglia bene, saluta. 11980

Pregasi «Coenobium» comunicare: a) Ardit Umberto Sezione Informazioni Comando 2. armata. Ardit Domenico deposito 48. fant. Catanzaro Sala che famiglia Ardit Mattia, Cavassonuovo chiede loro notizie; b) Centazzo Emilio fuori Porta Romana Via Lodovico Muratori N. 17 Milano, che famiglia Centazzo Assunta bene Maniago, chiede notizie suoi figli Domenico, Italo e Mario, famiglie Dibon, Campolin Daniele e figli. 11954

FAMIGLIA CROTTER, Forni Avoltri, prega cortesemente notizie figlio Amabile Valentino Kgf Campo concentramento di Kleinminchen Ob Oest. N. 79654, classe 1888 famiglia bene, saluta. Attende. 11947

CROVAGNA SANTINA. Forni Avoltri, prega «Conobium» ricarcare figlio Crovagna Benigno profugo in Italia. Famiglia bene, saluta ed attende risposta. 11948

PICCIN TERESA Bonegge prega «Coenobium» incaricare Egidi Aurelio via Principe Amedeo 231 Roma dare notizie figlio Amedeo. Sta bene, saluta. 11953

GUSELLE LUIGI e famiglia Canzetto Udine, prega «Coenobium» ricercare soldato Del Missier Giovanni 8. comp. Pressidiaria in Peschiera lago di Garda. Famiglia sta bene. Saluta, attende sue notizie. 11993

DEL MISSIER IDA Clamets, prega «Coenobium» rispondere al marito cap. magg. Del Missier Gio. Batta, conducente 35.a comp. Mitragliatrici alpine 56 Divisione. Ricevute sue notizie sto bene coi bimbi. 11992

AITA GIOVANNI, Buia, chiede notizie figli Aita Renato soldato 6 alpini 59 comp. Battaglione Vicenza, Aita Irma e Umberto profughi Italia. Intera famiglia sana, attende risposta, saluta. 4977

GOBBAT ANTONIO Visinale. Ricerca notizie dell'avvocato Luigi Carlo Stivanello Gussoni S. Samuele, Palazzo Garzoni N.o 3417 Venezia. Noi tutti bene. Desideriamo

La famiglia DI QUAL GUERRINO, Rigolato, prega «Coenobium» ricercare figlio Di Qual Giovanni 56 regg. fanteria 10 comp. 2. plotone. In famiglia tutti desiderano notizie. 12043

La Domenica

— nei pomeriggi lunghi monotoni nostalgici — che si fa, nelle nostre famiglie? Si legge, naturalmente! Ma che cosa? Un buon giornale illustrato! E quale? — E' facile decidere: la nostra «Domenica

della Gazzetta

RISPOSTE.

Il «Servizio Prigionieri di Guerra» del «Coenobium» di Lugano risponde:

a Tramontini Guglielmo da Morsano Tagliamento, che da Ponte Andrea si trova a Montecatini, via Cavallotti 2 e sta bene.

alla famiglia Cescutti Rainilde e Giuseppina di Flaibano S. Odorico che Celso e Silvio stanno bene. Celso a Faenza Via Cavour 15. Nessuna notizia di Onorio, nonostante tutte le ricerche;

a Pellizon Nicolò da S. Paolo di Piave, che il figlio Antonio è prigioniero a Mauthausen, N. 9922, Gr. IV, Bar. 55 Sta bene di salute; prega che, se possibile, gli sia spedito regolarmente il pane.

a Bortoluzzi Giacomo da Ronchis che il figlio Luigi del 55 regg. fant. IV rep. Arditi sta bene al suo reggimento.

al prigioniero Iavia Michele che la moglie Ester sta bene e desidera sue notizie più precise e il suo esatto indirizzo e saluta.

al prigioniero Giacomin Vittorio N. 64268 Mathausen: Giacomin Rosa e famiglia stanno bene. Attendono nuove notizie e mandano baci.

al prigioniero Tedeschi Luigi N. 16478 Sigmundsherberg che la famiglia Tedeschi Via Pracchiuso 24 Udine, sta bene.

al prigioniero Bassi Giacomo 11 comp. Munster i-Westf. che Vittoria e Maria Saccomani in buona salute mandano baci e attendono ancora notizie.

—:—

Costantini Luigi, Parech (Agordo). L'Ufficio Postale Municipale di Udine risponde alla vostra cartolina del 23 settembre assicurandovi di non possedere alcun scritto a vostro nome.

Elenco dei profughi

L'Ufficio Informazioni della Croce Rossa, Via Cavour 24, ci trasmise la seguente lista dei profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Darzie-Moro Regina fu Gerolamo di anni 72 di Sacile con Darzie Angela 7, a Fombio (Milano).

Darzie-Zambon Mario di Andrea di anni 31 di Sacile con Darzie Rita 7, Gino 6, Antonia 4 a Fombio.

Darzie-Zanata Emilia fu Pasquale di anni 41 di Sacile con Zanatta Antonio di anni 14, Carlotta 12 a Fombio.

Da Sacco Bortolo di anni 63 di Domegge Cadore a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

Datos Irma di Alleghe con Adi Teresa 4, a Bergamo via Malpensata 10.

Davanzo Giuseppe di Giovanni di anni 50 di Domegge con Davanzo Valentino 44, a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

Davanzo Giovanni fu Giov. Batt. di anni 47 di Domegge colla famiglia a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

Davanzo Maria Farina di anni 29 di Pordenone con Davanzo Ugo 6 a Busto Arsizio.

Davanzo Valentino fu Ant. di anni 41 di Domegge a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

Da Via Bortolina Da Bin di anni 48 di Domegge a Milano presso sig Parissenti.

Da Via Italia fu Vittore di anni 50 di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Italo fu Gaetano di anni 32 di Domegge con Da Via Fidia 31 a Milano presso sig Parissenti.

Da Via Giuditta Cian di anni 35 di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Giovanni di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Grazia di anni 48 di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Giov. fu Liberale di anni 42 maestro di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Marco fu Arcangelo di anni 50 imprenditore di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Rosa Cian di anni 40 di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Teodora di Domegge con 3 figli a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Virgilio fu Felice di anni 53 possidente di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

David Arrigo fu Pietro di anni 58 possidente a Torretto N. 18 Bergamo.

Davinchie Igino di Francesco di anni 25 maestro di Domegge colla famiglia a Milano presso sig. Parissenti.

Dazin Maria da Crespano a Sondrio - Ospedale Civile.

Dean Augusta di Luigi di anni 24 di Codroipo a Monticello D'Ongina (Piacenza).

De Bacco Bortolo da Fonzaso famiglia composta di 13 persone a Persiceto.

De Bassi Paolina fu Francesco di Oderzo con De Bassi Maria a Modica (Siracusa).

De Bellis Giuditta fu Paolo di Montaperli con De Bellis Angelina 5, Beniamino 3 a Merate.

De Bernardi Marianna in Somia di Antonio di S. Stefano Cadore con Somia Gio. Batta 12, Virginio 9, Lucia 5 a Como - Segretariato Emigrazione.

De Bernardis Matilde di Angelo di anni 39 di Latisana con De Bernardis Ida 8 a Cassano d'Adda.

De Bernardo Ant. da Villarba con De Bernardo Alba giorni 15, Maria anni 11 a Cassano d'Adda.

De Bernardo Ant. da Villarba con De Bernardo Alba giorni 15, Maria anni 11 a Cassano d'Adda.

De Bernardo Isidoro fu Giov. Batt. di anni 71 contadino di Domegge colla famiglia a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

De Bernardo Luigi fu Giov. di anni 50 operaio di Domegge colla famiglia presso sig. Parissenti.

De Bortoli Gusmano di anni 52 di Pordenone a Biella presso Soc. Umanitaria.

De Bettini Valentina di Andrea di anni 13 da S. Pietro di Cadore a Monticelli D'Ongina (Piacenza).

De Bettina Andrea di Ant. giornalaio di anni 36 di S. Pietro Cadore a Monticelli D'Ongina.

De Biasio Anna in Catarussa di anni 40 di Aviano a Greco Milanese via Molinello 5.

De Bisi Mario di Sacile con De Biasi Angela a Sarzana.

De Biasi Mario di Amilcare di anni 2 di Castelfranco a Busto Arsizio.

De Bon Marina Fresenna di anni 35 di Domegge colla famiglia a Milano presso sig. Parissenti.

De Bosi Anna di Giov. di anni 31 di Cesio Maggiore con De Bosi Carolina 19, Raffaele 18, Enrichetta 17, Menotti 5, Ettore 4, Bruna 1. Maria 53, a Bregnano.

✝

RUTTER LUIGI

negoziante

d'anni 59, spirò dopo lunghe sofferenze lasciando nel dolore l'inconsolabile consorte Italia i figli Antonio, Regina Annunziata.

I desolati famigliari danno la triste notizie ai parenti amici e conoscenti.

Pradamano, 26 ottobre 1918. 5135

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

Gli uffici dell'Agenzia principale della

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

furono riaperti in

UDINE, Via Paolo Canciani 1 (Piazza Mercato nuovo)

Si assumono **Assicurazioni incendi e vita,** si accettano pagamenti su polizze in corso e si danno tutte le informazioni richieste.

Orario dalle 8-12 e dalle 3-5. 4947

GABINETTO DENTISTICO

Dott. PASCOLETTI, medico chirurgo

Applicazioni di denti e dentiere artificiali, secondo i migliori sistemi della scienza moderna. **Otturazioni di denti .Denti in oro.**

Riceve nei giorni feriali dalle 1-2 e dalle 6-8 Domeniche e feste dalle 3-6 pom.

UDINE - Va Gemona N. 82 II p ano - UDINE 5028

1 APPENDICE

I SETTE UOMINI ROSSI

ROMANZO

DI

ARMANDO LAPOINTE

PROLOGO

I.

Era verso i primi anni dell'Impero.

Coloro fra i nostri lettori che hanno vissuto in quell'epoca si rammentano forse la bramosia di piaceri dalla quale era presa la giovine generazione; i balli pubblici, così di Parigi come dei dintorni della gran capitale, erano frequentatissimi da una clientela sbrigliata che sembrava cercasse nel rumore l'animazione fittizia come uno sfogo a quell'irrequietezza di spirito e a quella turbolenza dei sensi che è una specialità del nostro paese.

Nell'epoca della quale parliamo esisteva un luogo di riunione, che era in modo straordinario bramato dai giovani contingenti delle scuole e dei magazzini.

Intendiamo parlare di Chateau d'Asnieres.

Un vero castello, se vi piace, che era un tempo appartenuto ad una favorita d'alto bordo e che tuttora conservava degli splendidi vestigi dell'antico splendore.

Il castello propriamente detto, era stato convenientemente riattato per la sua nuova destinazione, e niente più del suo parco poteva essere attraente e grazioso.

Vi si trovava tutto il lusso e l'eleganza che si cerca negli stabilimenti di tal genere.

Era più grande e più sontuoso di Mabille e del Giardino dei Fiori, ed era ancora misterioso e discreto.

Quando voi vi fermavate alla stazione di Asnieres, la brezza della sera vi portava un eco lontana delle quadriglie e delle polche che vi invitava dolcemente a discendere, e per recarvi al castello eravate costretto a traversare una doppia fila di giovanotti e di ragazze che ridevano e cantavano, incoronati dai fiori di campo mescolati con tutta la possibile civetteria a quegli artificiali.

Oggi non vi è più nulla di tutto ciò che vi ho detto.

La pagana Asnieres è stata diroccata dalle bombe; i canti e le risa ne sono partiti, e da quel tempo il lugubre silenzio delle necropoli sembra aleggiare sulla Tivoli parigina.

La sera, in cui principia il nostro racconto, stava per terminare la festa.

Era la prima della stagione, e vi era stato come un raddoppiamento d'eccitazione alla follia e all'eccentricità.

A Parigi non si sa mai come possano finire le manifestazioni popolari, prendano esse alimento dall'entusiasmo, dall'ira, dall'amore.

Appena la folla ebbe lasciato il parco, dirigendosi verso la ferrovia, i giovinotti e le ragazze immaginarono all'unanimità di formare, un'immensa ridda danzante, e di andare cantando alla stazione, della quale si trattava di scalare gli accessi.

Tale idea, appena fu emessa, venne approvata in mezzo ad entusiastiche acclamazioni.

Tutte le mani s'intrecciarono in un'immensa catena, e la banda, presa da vertigine, si precipitò verso la piazze cantando l'aria degli «Agnellini».

L'aria degli «Agnellini!» un'altra cosa dimenticata perduta per sempre, che darà un gran da fare agli istorici dell'avvenire!

Fate tutto quel che vi pare, ma non rifarete mai Pariri.

Un giorno, questa capitale unica, impazzirà per un inno eroico e sanguinoso col quale spaventerà le strade, e sommoverà tutto il mondo, all'indomani; quasi senza transizione, si abbasserà da sè stessa nella stupida ammirazione di qualche ritornello della barriera che si chiamerà «Gli Agnellini» o «Il piede che si muove!»

Quella sera adunque l'entusiasmo era pegli «Agnellini...» e per cinque minuti fu uno spettacolo strano veder quel migliaio di pazzi che se n'andavano cantando e ballando, senza aver nemmeno la coscienza dell'atto insensato che commettevano.

Le undici erano suonate da poco.

L'aria era tiepida e grave; la luna, allora allora levata, rischiarava gli argini della Senna. Nel fondo, il lontano orizzonte nascondevasi sotto un velo di nebbia quasi diafano.

Per due cuori innamorati, quella sarebbe stata l'ora dei dolci ed intimi vaneggiamenti, il momento in cui l'indolente natura sembra che parli un linguaggio di abbadono e di carezze.

Ma chi mai vi avrebbe pensato fra tutta cotesta folla chiassosa?

In quell'istante tutti erano occupati da una passione, da una frenesia... la passione e la frenesia degli «Agnellini!»

Pur tuttavia, all'improvviso nacque un fatto bizzarro, imprevisto, inesplicabile. La folla tumultuosa si fermò come un solo uomo, cessarono come per incanto le grida e le risa, e un medesimo urlo di terrore proruppe da tutti quei petti.

Nel momento in cui la banda varcava il primo arco del ponte, un uomo dal parapetto erasi lanciato nello spazio, e il di lui corpo era scomparso nella Senna.

In un attimo il tumulto cambiò di aspetto

Alcune donne andarono in deliquio, e un buon numero di giovani non esitò a lanciarsi nell'acqua per recar soccorso al disgraziato, mentre gli altri attendevano ansiosi sulla ripa il risultato delle prime ricerche che si erano effettuate.

Del resto, già alcuni marinai avevano staccato le loro barche e remavano verso il punto ove si era veduto scomparire il corpo: secondo ogni verosimiglianza non dovevasi tardar molto tempo a conoscere il seguito di sì strana avventura.

Ora, mentre si svolgevano tali fatti, un individuo che, fino allora, aveva seguito la banda dei giovani pazzi senza mischiarsi alla loro eccentricità, si fermò nello stesso tempo di quelli che seguitava, e si avvicinò silenzioso e tetro all'acqua del fiume, epiando attentamente ogni più piccola cosa, come se prendesse un interesse tutt'affatto speciale a quell'avvenimento.

Era un uomo di circa quarant'anni, cogli occhi neri e profondi, dalla tinta olivastra, e il cui abito mostrava chiaramente quel cattivo gusto che suole essere l'appannaggio di certe date razze.

Nessuno, facile è capirlo, si era fino a quel momento curato di lui. La curiosità generale era troppo vivamente eccitata, per lasciarsi distrarre da così piccola cosa.

— E' una disgazia, diceva uno; quell'infelice sarà stato attirato dai nostri canti; si sarà spenzolato fuori del parapetto, e la testa è stata più pesante del resto.

— O è piuttosto un suicidio, ribatteva un altro Il parapetto, in quel punto lì è elevatissimo, e bisogna metterci una certa energia per arrivare a scalarlo.

— E' giovane o vecchio?

— Lo sapremo, quando lo avranno ripescato.

— E se non lo si ripesca?

Un movimento repentino si operò in quell'istante in mezzo agli spettatori. Il più profondo silenzio si diffuse per tutta la linea, e, quasi subito, due marinai che da qualche minuto sondavano le acque con tanto coraggio quanta ostinazione, estrassero dal fiume un corpo inerte, che deposero in una delle barchè.

A tal vista un formidabile «hourrà» s'innalzò da ogni parte, e frenetici applausi risuonarono all'indirizzo dei salvatori.

Si sarebbe creduto di assistere a un dramma dell'Ambigu, e siccome è necessario che la gaiezza parigina reclami in ogni occasione i propri diritti...

— Salvato, mio Dio, salvato!.. gridò la voce di uno sbarazzino in guanti e all'acqua di rose.

Ma non fu che un grido isolato che non ebbe alcun eco.

I marinai avvezzi a tal genere d'incidenti e convinti che bisognava, al più presto, prestare all'annegato le cure richieste dal di lui stato, si diressero verso la riva, a tutta forza di remi.

Pochi secondi dopo erano approdati.

— Ebbene, papà Merlot, domandò uno dei curiosi al più vecchio dei marinai, siete arrivato in tempo?

Quello che veniva interpellato in tal modo scosse, sorridendo, la testa.

— Respira, egli rispose nello stesso tempo: ma la scossa è stata potente, e bisogna chiamare un medico.

L'incognito dalla tinta olivastra trovavasi in prima fila, e si avvicinò con vivacità al marinaio.

— E' un giovinotto? domandò con tuono reciso ed imperioso.

— Sì, ed in fede mia è un bel giovinotto! rispose papà Merlot. Pelle bianca, scarpe verniciate un po' sciupate, biancheria finissima, un po' consunta; ma quanto a carte, nessuna... e bisognerà farne a meno.

Intanto venti braccia si erano offerte per trasportare il corpo fino alla casa più vicina. Un medico era accorso colla sua farmacia portatile e col suo astuccio, e cominciò a somministrare al disgraziato asfissiato i primi necessari soccorsi.

Come aveva detto papà Merlot, era un giovine di un tipo, di una fisonomia e di una distinzione assai rimarchevoli.

La fronte, inquadrata da neri capelli, era intelligente, delicate e fine le mani, e i suoi vestiti, quantunque consunti, accusavano, coll'eleganza del loro taglio, un'origine che poteva essere dubbiosa fra Renard e Blanc.

Trascorsero cinque minuti.